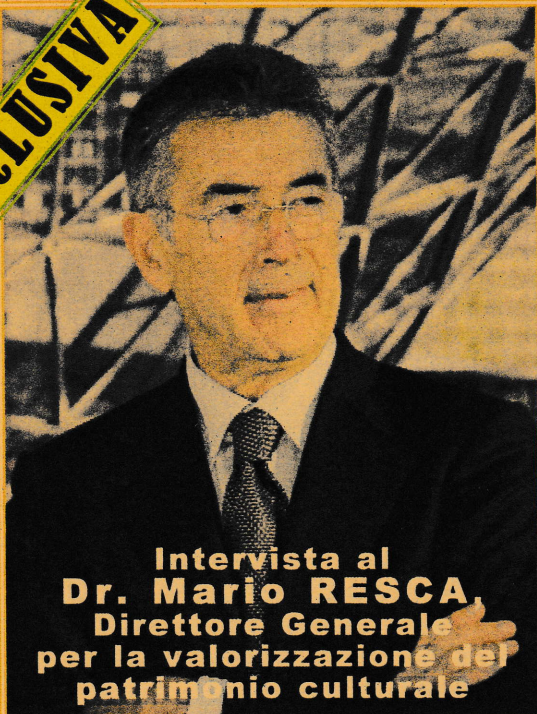


DATA NEWS

NOTIZIARIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI Organo di informazioni culturali del
CENTRO DOCUMENTAZIONE BENI CULTURALI - Sezione Archivistica Luigi Ceci
Centro Studi Cistercensi - Centro Documentazione Fortificazioni

ESCLUSIVA



**Intervista al
Dr. Mario RESCA,
Direttore Generale
per la valorizzazione del
patrimonio culturale**



**Il restauro del
Crocifisso di Giotto**



Oro... in bocca



27 Ottobre 2010 Ore 18.00



**POMPEI: il crollo della
"Domus dei Gladiatori"**

Anno XIX - Nuova Serie

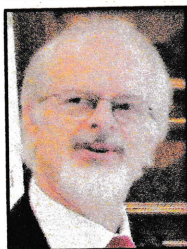
**n° 11
novembre
2010**

sede legale: Via Ettore Arena, 19 - 00128 Roma - Tel/fax 06 5084493
centrodocbenicultura@tiscali.it archivicdbc@libero.it
castellicdbc@libero.it ceci.mauro@tiscali.it

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci
Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

S o m m a r i o

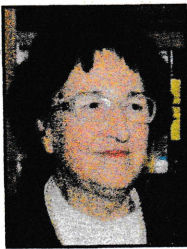
Hanno collaborato a questo numero:



* **CECI Arch. Mauro,**
Direttore Centro Documentazione Beni Culturali, Roma.



* **CETORELLI SCHIVO Dr.ssa Gabriella,**
MiBAC, Roma.



* **CHIUMENTI Arch. Luisa,**
scrittrice, giornalista pubblicista, Roma.



* **FERRARI Dr.ssa Daniela,**
Direttore Archivio di Stato, Mantova.



* **FOLCHI Dr.ssa Antonietta,**
direttore Archivio di Stato di Verona



* **GIULIANO Dr.ssa Virginia,**
Archivio di Stato, Catania



* **GIULIANO Anna,**
MiBAC, Roma.

N. 11 - 2010

NEWS...in evidenza

- Itinerari devozionali in Valdadige
di Antonietta Folchi 2
- SITI dell'UNESCO 2

Notizie dalla Sezione Archivistica "Luigi Ceci"

- ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA 4
- ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA 4
- ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
Agenzia interregionale per il fiume Po
di Daniela Ferrari 4
- ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA 4
- ARCHIVIO DI STATO DI PAIACENZA 5
- ARCHIVIO DI STATO DI MODENA 5
- ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE 5
- ARCHIVIO DI STATO DI ROMA 6
- ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE 6
- ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO
"Italia mia, benchè il cantar..."
di Valeria Taddeo 7
- ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO 7
- ARCHIVIO DI STATO DI VIBO VALENTIA 7
- ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA 7
- ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO 8
- ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA
I Progetti A.U.R.O.R.A e N.I.N.F.A.
di Cristina Grasso 8
- Giambattista Nicastro 1832 - 1903. La vita e le opere
di Virginia Giuliano 8
- ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA
"La moda e la sua memoria". Archivi della moda in Sicilia
di Anna Maria Iozzia 9
- ARCHIVIO DI STATO DI NUORO 12
- ARCHIVIO DI STATO DI ORISTANO 12

Normative tecnico-professionali & interventi pubblici

a cura di Mauro Ceci 13

Notizie dal...Centro Studi Cistercensi

- Monasteri Medievali in Emilia Romagna 14
- I grandi ordini monastici europei nel Lazio: la presenza cistercense nel Lazio meridionale tra Casamari e Fossanova 14

Restauro

- Il restauro della facciata della Basilica (Minore) di S. Stefano - Sesto San Giovanni
di Amalia Mondino 15
- Il restauro della grande Croce dipinta di Giotto della Chiesa fiorentina di Ognissanti 15
- Crolla la "Domus dei Gladiatori" a Pompei 17
- Presentazione del progetto di restauro della fortezza di Lucera 17

L'Intervista in ESCLUSIVA al

Dr. Mario Resca

di Gabriella Cetorelli & Anna Giuliano, con la collaborazione di Cecilia Bevilacqua e Francesco Gasparri 18

Musei, Mostre & Convegni

- Antiquari a Venaria: IV Biennale di Torino 19
- L'Airone di Meissen e il suo restauro 19
- Dentro l'Ultima Cena: il tredicesimo testimone 19
- Nel paesaggio 20
- Giovanni Chiaramonte 21
- Corrado Cagli e il suo magistero 21
- LuccAutori 2010
di Luisa Chiumenti 22
- STRAZZA primo segnare, incisioni 1974 - 2010 23
- Gli scavi di Palazzo Valentini diventano esposizione permanente 23
- I Cammini Francigeni e Romei italiani 24
- Numismatica: Francesco Giro, "Collezione di Vittorio Emanuele III, ulteriore tappa per celebrare Unità d'Italia 24
- VISITUSCIA 2010: un grande evento al Forte del Sangallo di Civita Castellana
di Luisa Chiumenti 24
- Oro ... in bocca 25
- Le Ore della Donna 25
- "La Diversità non è limite" 26

News...in evidenza

- La Conservazione della memoria storica 27

Cartoline dagli ARCHIVI DI STATO ...

di PAVIA 28

* * *



* **GRASSO Dr.ssa Cristina,**
Archivio di Stato, Catania



* **IOZZIA Dr.ssa Anna Maria,**
Direttore Archivio di Stato, Ragusa.



* **MONDINO dr.ssa Amalia,**
Giornalista pubblicista, Ferrara.



* **TADDEO Dr.ssa Valeria,**
Direttore Archivio di Stato, Benevento

DATA NEWS - Notiziario per i Beni Culturali e Ambientali

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci

Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

Stampato in proprio - 00128 Roma - Via Ettore Arena, 19 - Tel/fax 06 5084493

Un numero: euro 3,20 - Abbonamento annuale: euro 35,00 - Abbonamento sostenitore: euro 300,00

Versamento sul CCP: 6 8 9 7 0 0 0 3, intestato al Centro Documentazione Beni Culturali - Roma

Codice IBAN - IT21 N076 0103 2000 0006 8970 003

La collaborazione al Notiziario è libera e gratuita; gli interventi pubblicati rispettano l'opinione degli autori e non necessariamente quella della Direzione. Gli articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO

Il paesaggio agrario attraverso le carte topografiche nel XIX secolo

Il programma della manifestazione realizzata dall'Archivio di Stato di Agrigento, in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione proposta dalla FAO, prevede l'esposizione di carte topografiche ottocentesche relative al territorio della provincia di Agrigento, rappresentative delle colture più comuni e tipiche, nonché documenti vari conservati presso l'Istituto.

VINCENZA MAZZOLA

Informazioni Evento:

Dal 16 ottobre 2010 al 13 novembre 2010

Agrigento, Archivio di Stato

Orario: dal lunedì al venerdì 9,00-13,00 e 15,00-18,00 sabato 9,00-13,00

Telefono: 0922/602400 - Fax: 0922/2494

E-mail: as-ag@beniculturali.it

* * *



ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA I Progetti A.U.R.O.R.A. e N.I.N.F.A.

di Cristina Grasso

A seguito della sollecitazione da parte della Direzione Generale per gli Archivi (circolare n.4/2010), di favorire la conoscenza del programma A.U.R.O.R.A. (Amministrazioni unite per la redazione degli oggetti e delle registrazioni anagrafiche nel protocollo informatico), quale sistema di gestione documentale per la normalizzazione delle registrazioni del protocollo informatico concernenti in particolare la redazione dell'oggetto e delle liste anagrafiche dei corrispondenti, l'Archivio di Stato di Catania si è fatto promotore presso l'Area della formazione dell'Università di Catania di un corso di aggiornamento sull'argomento, proponendo anche di aggiungere la conoscenza del progetto N.I.N.F.A. (Normalizzazione delle informazioni dei fascicoli archivistici).

L'Area della Formazione ha accolto la proposta ed ha organizzato un seminario anche con la collaborazione del Centro interfaccoltà biblioteche e documentazione, dell'Archivio Generale di Ateneo e della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il corso, tenutosi presso l'Aula Magna del Rettorato nel mese di giugno u.s., si è aperto con i saluti del prof. Roberto Tufano, presidente del Cibd e delegato del Rettore, del prof. Gaetano Calabrese, docente di archivistica presso la Facoltà di Lettere di Catania, e della dott.ssa Cristina Grasso, V. Direttore Vicario dell'Archivio di Stato.

Quindi la dott.ssa Elisabetta Reale, della Direzione Generale per gli Archivi del MiBAC, ha relazionato sulla gestione documentale nelle amministrazioni pubbliche, in particolare, sulle iniziative promosse nel settore dalla Direzione Generale per gli Archivi e sullo stato dell'arte dei progetti interistituzionali.

La mattina si è conclusa con l'intervento del dott. Gianni Penzo Doria, dirigente dell'Archivio Generale dell'Università degli Studi di Padova, che ha illustrato le finalità e la funzionalità dei progetti A.U.R.O.R.A. e N.I.N.F.A. Nel pomeriggio lo stesso Penzo Doria ha trattato alcune tematiche di stretta attualità come la firma digitale, la PEC, l'albo on line.

Al corso, per la capienza dell'aula limitata a 150 posti, è stato invitato in prevalenza personale tecnico-amministrativo degli Enti organizzatori, ed, inoltre, personale della Soprintendenza Archivistica per La Sicilia (Palermo), della Prefettura, della Questura e del Comune cittadini e della Provincia Regionale di Catania.

I relatori, che hanno brillantemente condotto il corso, sono stati seguiti con molta attenzione e interesse dai presenti che affollavano l'aula.

*



Archivio di Stato di Catania - Sikelia Nicastro racconta:

GIAMBATTISTA NICASTRO 1832 - 1903 LA VITA E LE OPERE

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
MOSTRA BIBLIOGRAFICA E DOCUMENTARIA
di Virginia Giuliano

Il 1° ottobre è stato presentato nei locali dell'Archivio di Stato di Catania il libro di Sikelia Nicastro "Giambattista Nicastro 1832 - 1903 la vita e le opere" edito da Silvio Di Pasquale ed inaugurata la mostra documentaria e bibliografica sullo stesso argomento, organizzata con la collaborazione della Facoltà di Architettura di Siracusa e della stessa autri-

ce. Il tutto è in linea con un progetto di recupero e valorizzazione degli Archivi degli Architetti Italiani, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con l'Università Facoltà di Siracusa. Sikelia è una giovane scrittrice, laureata in Lettere Moderne nel 2004 con diverse pubblicazioni alle spalle. È la pronipote di Giambattista Nicastro, architetto, nato e vissuto a Caltagirone in un periodo di rinnovamento architettonico della città, al quale ha contribuito grandemente. I sindaci dell'epoca, tra cui Michele Chiarindà Minardi dei baroni di Friddani, il marchese Gaetano Gravina di Sant'Elisabetta ed il Notaio Nicolò Carlo Patti, committenti di Giambattista Nicastro, vollero dotare Caltagirone, servendosi di architetti e maestranze locali, di nuove infrastrutture e di un assetto viario funzionale.



Caltagirone: Municipio

La giovane Sikelia, con minuzia e scrupolosità nel suo libro, ripercorre la vita e le opere dell'illustre antenato, attingendo nell'Archivio di famiglia e nei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Catania, l'Archivio Storico dell'Università di Catania, i Musei Civici "Luigi Sturzo" di Caltagirone, gli Uffici dei Beni Culturali Ecclesiastici della Curia di Caltagirone e in numerosa bibliografia. La mostra, allestita con documenti scelti dell'archivio di famiglia e degli altri su menzionati, segue l'impostazione del libro.

E così pannelli illustrativi, documenti, lettere, pubblicazioni, progetti di opere realizzate e fotografie antiche e moderne, schizzi e disegni preparatori narrano la vita e le opere dell'architetto, la sua formazione universitaria e post, le sue epistole il suo pensiero architettonico, l'ambiente calatino in cui opera.



Villa Patti

La sua carriera universitaria tra l'altro è documentata dal certificato di frequenza e di conseguimento della cedola e della licenza del corso di Architettura nel 1856 presso l'Università di Catania. La bacheca dell'Ospedale delle donne mostra come Nicastro nel prospetto dell'Ospedale, realizzato tra il 1865 e il 1867, di cui è esposto il progetto e la fotografia dell'edificio, ha elaborato stilemi neorinascimentali di matrice fiorentina, attingendo dalla sua formazione post universitaria in Firenze ed ha usato come materiale per gli elementi decorativi, innovando rispetto al passato, la terracotta, materiale abbondante nei Calanchi Calatini. L'uso della terracotta come elemento decorativo si è diffuso a Caltagirone negli anni a venire. Le bacheche a seguire sono dedicate: al riassetto urbano e alla fontana pubblica ubicata, a San Michele di Ganzaria al posto del vecchio abbeveratoio; ai palchetti per musica in Piazza del Municipio, uno in stile neobarocco, l'altro neorinascimentale; al Catafalco per Ferdinando II in cattedrale, con elementi vari neogotici e neobarocchi; al restauro del Tondo vecchio ai tintori, di cui è esposto un progetto; al progetto di allargamento di un tratto di via

Giambattista Nicastro



Vittorio Emanuele comportante l'abbattimento di una chiesa, il taglio di alcuni edifici e della stessa Corte Capitanale, opera del Gagini insieme con l'Archivio Notarile, il tutto per conferire maggiore spaziosità alla Piazza del Municipio (questa bacheca testimonia come l'abbattimento di opere preesistenti era allora possibile); alla facciata del Municipio, progettata tenendo presente come modello Palazzo Farnese più chiaro nella prima soluzione, più decantato nella seconda (sono esposti i due progetti), e allo scalone d'onore interno per il quale si rifà invece alla Scala dei Giganti a Venezia. Ma il vero capolavoro di Nicastro fu il il Camposanto del Paradiso, di cui realizzò il progetto, scelto tra diversi. Ad esso sono state dedicate due bacheche. Nicastro ha associato gli stili architettonici alla funzione degli edifici, e così in quelli di carattere civile vi è una preponderanza dello stile rinascimentale, in quelli religiosi dello stile gotico; ha adottato la forma ogivale policroma italiana, insieme ad altre matrici figurative, facilmente individuabili, come il portico laterale d'ingresso del Duomo di Palermo, le arcate ogivali del Duomo e del Chiostro di Monreale, i pilastri angolari poligonali del campanile di Giotto. Nicastro qui inserì per la prima volta elementi decorativi in terracotta usati anche come si è visto in altre sue opere. Altra opera dell'Architetto è Villa Patti, ora sede dei Musei Civici, autentico gioiello di cui riformò la facciata ed il giardino (sono esposti progetto, disegni, di particolari e fotografie); in essi vi è una mescolanza di stili rimaneggiati in maniera del tutto personale dal progettista, come è evidente, nei prospetti, vi sono stilemi veneziani e fiorentini associati al gusto pittoresco, nel giardino lo stile è decisamente romantico con elementi del giardino all'inglese, sedili, pilastri e vasi in terracotta.

Presentazione dei libri di Pietro Maccarrone. In suo ricordo "Sicilia colonizzata" e "La mafia del potere"

Dopo l'introduzione del Direttore dell'Archivio di Stato di Catania, dott. Aldo Sparti, la Dott.ssa Cristina Grasso (Archivio di Stato di Catania) e Dott. Luca Platania (Associazione Mazziniana Italiana Onlus - Sezione di Catania) presenteranno i libri di Pietro Maccarrone "Sicilia colonizzata" e "La mafia del potere"

Pietro Maccarrone, venuto a mancare di recente, è stato un eminente studioso degli avvenimenti storici politici siciliani,

avvocato, sindacalista (dirigente dei braccianti, mezzadri, contadini poveri), sindaco di Adrano, presidente del gruppo consiliare del PCI della Provincia di Catania, deputato in Sicilia e presidente della Commissione Antimafia, senatore della repubblica in due legislature.



Ricercatore attento tra le carte di Archivi, attraverso i suoi libri, narra e commenta gli accadimenti della Sicilia, li inquadra nella situazione storico politica siciliana e nazionale, racconta la storia analizzandola dalla parte dei vinti e non solo dei vincitori. L'Archivio di Stato di Catania, che si pregia di averlo avuto come suo studioso, vuole ricordarlo con la presentazione di due dei suoi numerosi libri e con la mostra delle altre sue pubblicazioni e dei documenti in esse utilizzati.

* * *



ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA

Seminario di Studi

"La moda e la sua memoria" Archivi della moda in Sicilia

Vittoria - Fiera EMAIA - 26 febbraio 2010

di Anna Maria Iozzia

Un primo bilancio su quanto finora è stato realizzato in Sicilia nell'ambito del progetto "Archivi della Moda del Novecento" e la "riscoperta" e la valorizzazione di realtà siciliane legate al mondo della moda: sono stati, questi, i due temi principali del Seminario di Studi "La moda e la sua memoria". Archivi della moda in Sicilia organizzato dall'Archivio di Stato di Ragusa in collaborazione con la Fiera EMAIA di Vittoria (RG) e tenutosi il 26 febbraio 2010 nei locali della Fiera in occasione della 21a edizione di "Kamò", Salone Casa, Moda, Sposa.

moda e si propone di favorirne la più ampia fruizione. Il progetto coinvolge più direttamente i distretti regionali tradizionalmente legati a quel settore (Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio) ma prevede la partecipazione anche di tutte le altre realtà regionali italiane, comunque ricche di specificità locali, tanto più importanti quanto meno conosciute. Le realtà siciliane, sebbene marginali nel cosiddetto *Made in Italy*, rappresentano punti di eccellenza notevoli. L'attività creativa di Mariella Ferrera ne è un esempio, così come quella di Mariella Gennarino, Ottavia Failla e Loredana



Roccasalva. La Sicilia non ha fatto mancare il proprio contributo al progetto con alcune iniziative particolarmente significative esaminate in breve dalla relatrice in quanto sono state poi ampiamente illustrate dai diretti interessati. L'Archivio di Stato di Catania ha avviato una collaborazione con la casa di moda "Marella Ferrera" per l'ordinamento dell'archivio prodotto da quest'ultima e del quale la Soprintendenza archivistica per la Sicilia ha dichiarato l'interesse storico particolarmente importante.

L'Istituto catanese, nell'aprile del 2009, ha, inoltre, realizzato il video "Questa è la moda..." e non solo a Catania dagli anni '30 agli anni '70, a cura di Donatella Psaila e della dott.ssa Maria Nunzia Villarosa, nel quale vengono proposte immagini tratte da giornali d'epoca - articoli su eventi legati alla moda ed inserzioni pubblicitarie di marche e prodotti locali - oltre a disposizioni governative volte a favorire ed incrementare l'industria tessile e manifatturiera siciliana in generale e catanese in particolare.



Aldo Sparti

Dalla banca dati dell'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo, realizzato dall'Archivio di Stato di Catania, sono stati acquisiti, infine, dal dott. Aldo Sparti dati significativi sul costume e sul gusto estetico siciliani in epoca medievale che sono stati presentati a Bologna, in occasione della II Conferenza Nazionale degli Archivi (19 - 21 novembre 2009), dove è stato dedicato un apposito workshop agli archivi della moda.

La Soprintendenza archivistica per la Sicilia ha curato un censimento dei disegni e dei bozzetti dei costumi di scena del Teatro Massimo di Palermo, straordinari per ricchezza di descrizione e per raffinatezza d'esecuzione.

Oggi, a Vittoria, l'Archivio di Stato di Ragusa - che ha avviato il censimento delle riviste di moda e dei cataloghi di vendita per corrispondenza di grandi magazzini di abbigliamento conservati in Istituto e nell'aprile del 2009 ha allestito la mostra "Drappi d'oro, ed argento e pura seta". Un percorso tra tessuti, vestiti, gioielli e... ha promosso il seminario "La moda e la sua memoria". Archivi della moda in Sicilia con la partecipazione di numerosi specialisti, di istituzioni culturali (il museo "Tre secoli di moda" di Palermo e il "Museo del Costume" di Scicli) e di stilisti locali (Mariella Gennarino e Loredana Roccasalva).

Per quanto riguarda le iniziative programmate la relatrice ha comunicato che il prossimo 17 aprile l'Archivio di Stato di Trapani avrebbe inaugurato la mostra "L'arte del corallo a Trapani fra XV e XVIII secolo" in cui è raccontata la tradizione della pesca e, soprattutto, della lavorazione del corallo, nella quale gli artigiani trapanesi - i cui più preziosi manufatti hanno avuto per destinatari pontefici e sovrani - raggiunsero livelli straordinari di abilità tecnica rendendo celebre la città di Trapani in Europa, almeno dalla metà del Cinquecento. Verranno esposti in mostra atti che, a partire dalla metà del Quattrocento, testimoniano il fiorente commercio di corallo grezzo e, soprattutto, lavorato e tutto il mondo artigianale, economico e sociale che gravitava intorno a questo settore. Numerosi pannelli fotografici, che riproducono i più straordinari manufatti in corallo conservati nel Museo "A. Pepoli" di Trapani, illustreranno con la suggestione delle immagini i documenti esposti.

La dott.ssa Vincenza Mazzola, della Soprintendenza archivistica per la Sicilia, nel

suo intervento **L'archivio della Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo**, dopo aver evidenziato che la Soprintendenza archivistica ha partecipato all'*Agenda Vademecum 2010* dedicata alla moda con documenti fotografici tratti dal museo palermitano "Tre secoli di Moda" di Gabriele Arezzo di Trifiletti e dalla *Raccolta di figurini e bozzetti* della "Fondazione Teatro Massimo" di Palermo, ha ripercorso la storia del teatro, a partire dall'aggiudicazione dei lavori nel 1864 a favore di Giovan Battista Basile all'inaugurazione del teatro nel 1897 con il *Falstaff* di Verdi, dalla gestione legata alle grandi famiglie palermitane al periodo di splendore vissuto tra il 1906 e il 1926 sotto la direzione di Ignazio Florio, dal Regio Decreto 3 febbraio 1936 con cui il Teatro diventa Ente autonomo "Teatro Massimo e Politeama" ottenendo, grazie ad esso, pubblici finanziamenti alla chiusura per inagibilità nel 1974, dai festeggiamenti del centenario nel 1997 alla riapertura nel 1998 con la trasformazione dell'Ente autonomo in "Fondazione Teatro Massimo". Di tanta attività la documentazione relativa alla costruzione del teatro ed alla Fondazione è conservata nel fondo *Lavori pubblici* dell'Archivio storico comunale di Palermo, mentre carte amministrative contabili più recenti sono conservate presso l'archivio della Fondazione.

La *Raccolta di figurini e bozzetti* da cui sono stati tratti i documenti pubblicati nell'*Agenda Vademecum 2010* è custodita presso la biblioteca della Fondazione. Sono opere di artisti italiani e stranieri: tra gli italiani si segnalano Renato Guttuso, Salvatore Fiume, Bruno Caruso e Franco Zeffirelli; molti contengono appunti per la sartoria. È un patrimonio costituito da circa 4000 unità a partire dai primi del '900 di cui ne sono state digitalizzate solo 1000: tali lavori furono eseguiti in due riprese a partire dal 2000 e si conclusero nel 2003.

Stando a quanto confermato dalla Direzione della Fondazione il completamento della digitalizzazione dovrebbe riprendere al più presto e ciò è auspicabile poiché sarà di garanzia alla salvaguardia del documento in sé e per sé senza privare l'utenza della facoltà di consultazione e studio.



La dott.ssa Cristina Grasso, vice-direttore vicario dell'Archivio di Stato di Catania, con la relazione **L'archivio della "Maison Marella Ferrera" e il linguaggio della moda** si è soffermata sull'archivio della stilista catanese, di cui sta curando un primo censimento ai fini dell'inserimento nel portale della moda e, successivamente, il riordinamento e l'inventariamento. Per introdurre l'argomento ha richiamato alcuni

concetti del "linguaggio" della moda. La moda è comunicazione ed esprime, quindi, lo spirito del tempo; essa è uno dei segnali più immediati dei cambiamenti sociali, politici, economici e culturali; tra le attività dell'uomo è una delle poche che racchiude il dato psicologico-individuale e quello sociologico, accanto al fine commerciale.

La moda è quindi storia da una parte e attualità dall'altra, elementi che si intrecciano perfettamente nell'archivio di Marella Ferrera.

Infatti il Museo e l'Atelier di Haute Couture (antico/moderno) della Ferrera, il cui logo è "MF Museum&Fashion", sposano armoniosamente la tradizione con la modernità a partire dalla scelta della *location* per l'uno e per l'altro: le sale del settecentesco palazzo Biscari dove Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari, aveva installato il suo museo (1758), restaurato da Marella che ne ha riportato alla luce le parti originali; così come la mostra/museo "Oltre l'abito... il pensiero" è stata ideata e realizzata dalla stilista come un viaggio immaginario attraverso il quale, seguendo la memoria del passato sulle orme di Goethe e dei viaggiatori del grand tour, si incontrano i due mondi contigui della moda e dell'arte.

Tale *mixage* la Ferrera riporta nelle sue creazioni ispirate dall'amore per la Sicilia in cui si coniugano tracce antiche e contemporaneità. La dott.ssa Grasso ha ricordato pure che Marella ha vestito gli arcologi di Demetra e Kore, del V sec. a. C. - restituiti da recente alla Sicilia, da dove erano stati trafugati - disegnando l'importante toilette dopo aver condotto una ricerca su trame antiche di lino e lana.

La relatrice ha accennato alle altre due iniziative dell'Atelier Marella Ferrera e cioè il "MadeinMed" e "l'Accademia Euromediterranea". Quest'ultima da anni contribuisce a formare i nuovi designer nell'ambito della Moda, del Gioiello, del Food e del Design globale dell'area Euromediterranea. Il "MadeinMed", patrocinato dal MiBAC, è un progetto che vuole far riflettere sulla centralità della cultura mediterranea nella società contemporanea e che vuole essere il punto di convergenza delle migliori energie del *fashion* presenti nel Mediterraneo.

Da quanto detto scaturisce da sé l'importanza dell'archivio e la sua peculiarità. Della documentazione si sono citate alcune serie: i 2000 bozzetti (dal 1958 alla fine degli anni Settanta) dei genitori di Marella e circa 8000 bozzetti e schizzi di Marella; i fascicoli della rivista "La Mode illustrée", che iniziano dal 1869, le riviste francesi degli anni Trenta/Cinquanta e quelle italiane dagli anni Cinquanta fino ad oggi; le migliaia di cartamodelli, le foto, gli audiovisivi, le pubblicazioni, i comunicati stampa, le schede della stessa stilista e, infine, gli abiti e gli accessori, che partono dal 1800 con qualche pezzo del 1700.

Il dott. Aldo Sparti, rialacciandosi all'intervento della dott.ssa Grasso, ha rilevato come il lavoro in progress ha dimostrato che i confini della ricerca si spostano più indietro rispetto al secolo scorso. Infatti la stilista catanese studia la tradizione siciliana e si ispira ai materiali, alla artigianalità, alle atmosfere e alla storia dell'Isola che trasferisce nelle proprie realizzazioni dove pizzi di antica tradizione - che le nonne consideravano i loro gioielli - si mixano alle nuove tecnologie, le stoffe si accompagnano alla ceramica (il vestito fatto con novanta piastrelle ricamate a mano che imitano le mattonelle della scalinata di Caltagirone), alla lava dell'Etna, alla bianca pietra di Siracusa; le pietre marine e il prezioso corallo ornano corpetti, vestiti e scialli impregnati di storia e volti al futuro. Strumento insostituibile per una ricerca del genere diviene l'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo, sul quale il dott. Sparti si è soffermato descrivendone le finalità e gli obiettivi. Quindi, richiamando il *power point* che lui stesso ha realizzato e proiettato in occasione della II Conferenza nazionale degli Archivi (Bologna, 20 novembre 2009), quasi in tandem con quello prodotto dalla stessa Marella Ferrera, *Trame mediterranee*, e proiettato anch'esso a Bologna, ha dimostrato come la possibilità di accedere alla enorme banca dati dell'ASMM, relativa all'area mediterranea, con

questo ambito territoriale, una comunanza di radici storiche tra le diverse popolazioni che vi hanno trovato comune destino.

2) **Museo di forme materiali e immateriali.** Il museo non è un semplice contenitore di oggetti, esposizione permanente di materiale da proteggere dall'incuria del tempo. Lo spazio si sviluppa intorno alle informazioni raccolte, al sapere, alle emozioni, ai significati, al linguaggio che costituiscono le forme immateriali di un'epoca e di un popolo. Su questa impalpabile impalcatura di conoscenze sono costruiti gli scenari e la materia raccolta può, allora, trovare significato. Senza questa collocazione storica e sociale i costumi rischiano di rimanere stoffe incapaci di parlare al visitatore.

3) **Museo, non solo mostra ma atmosfera.** Per la comunicazione il museo utilizza varie forme espressive. Centro importante della comunicazione è il rifacimento dell'atmosfera che sottende il materiale raccolto, attraverso la riproduzione di sensazioni, stimoli visivi e auditivi, tali da riportare il visitatore all'interno del luogo e dell'epoca riprodotti. Una sapiente combinazione di immagini, musiche, stampe, fotografie e video aiuta a raggiungere questo obiettivo.

4) **Museo come laboratorio di ricerca.** Il museo è organizzato secondo una struttura stabile che offre una visione generale del costume mediterraneo. Su questo percorso di base sono inserite, di volta in volta, esposizioni di carattere monotematico, frutto del lavoro di ricerca sulla complessità culturale che il costume offre. Il museo in questo modo diventa un vero laboratorio di ricerca, che raccoglie informazioni e documentazioni varie e promuove conoscenze tramite la produzione di pubblicazioni.

Oltre ai vestiti, il museo possiede un ricco materiale bibliografico e documentario: circa 1200 riviste di moda, dalla prima metà dell'Ottocento sino ai primi decenni del Novecento, numerosi cartamodelli, cataloghi, stampe di figurini di moda, un archivio fotografico, documenti video e registrazioni di interviste. L'allestimento si sviluppa in sei sezioni (dedicate, rispettivamente, all'abbigliamento del Settecento, a quello dell'Ottocento, ai vestiti di gala, al matrimonio, agli abiti popolari e ai capelli) le quali vengono rinnovate periodicamente allo scopo di offrire una lettura critica ed analitica sul materiale in dotazione.

Nel suo breve intervento su **L'archivio della Sezione Moda dell'Istituto scolastico "G. Marconi" di Vittoria** il prof. Vincenzo Tumino, dirigente dell'Istituto Secondario Superiore Statale "G. Marconi", ha evidenziato che il "Corso di Abbigliamento e Moda" istituito nella sua scuola nell'anno scolastico 1999-2000 è l'unico del genere in provincia di Ragusa. Tale corso continua la tradizione della scuola, la quale già negli anni Quaranta aveva una "Sezione di Sarta per donna e Maglierista" che, dopo un'interruzione, fu riaperta nel 1951 in quanto veniva incontro alle richieste di lavoro della città e del territorio. La Sezione - che funzionò fino al 1986 - fu chiusa con decreto del 1990; venne ripristinata nel 1996 come "Sezione di Sartoria e Moda" nell'ambito di un più generale progetto di rimodulazione della scuola che teneva conto delle esigenze del nuovo mercato del lavoro. Nel 1999 è subentrato il sopracitato "Corso di Abbigliamento e Moda". Il prof. Tumino ha rappresentato il suo rammarico sul fatto che l'archivio cartaceo di tale sezione sia andata disperso. Si sono conservati, invece, alcuni modelli realizzati dalle allieve negli anni Sessanta, quattro dei quali sono stati esposti durante il seminario accanto alle riviste di moda della collezione privata di Anna Maria Iozzia.

A conclusione del seminario sono intervenute le stiliste **Loredana Roccasalva** e **Mariella Gennarino**. La prima, dopo aver accennato alle tappe più significative della sua attività, ha riconosciuto l'importanza di seguire dei corretti criteri metodologici nell'archiviazione della documentazione e ha ammesso che i contatti avuti con Anna Maria Iozzia sono stati un *impulso* per iniziare un riordinamento del suo archivio in base a tali criteri. Dello stesso avviso si è mostrata Mariella Gennarino la quale ha annunciato di aver firmato alcuni giorni prima



La Stilista Mariella Gennarino e Anna Maria Iozzia

un protocollo d'intesa con l'Università di Catania e con l'Istituto di Archeologia dell'ateneo per la realizzazione di abiti ispirati ai mosaici siciliani di epoca romana e ad altre antichità.

ARCHIVIO DI STATO DI NUORO "CANTARE PRO AMMENTARE"

L'Archivio di stato di Nuoro, in collaborazione con l'Ufitziu Limba sarda della Provincia di Nuoro, propone i canti sardi della tradizione interpretati dal Coro di Orsei.

Un percorso affascinante per ripercorrere le usanze legate al culto dei morti che caratterizzano le comunità di tutta la Sardegna: un intero popolo che di fronte al dolore della morte mette in atto una serie di rituali legati a "s'amentu", al ricordo dei propri cari.

ANGELA ANDREA ORANI

Informazioni Evento:
02 novembre 2010
Nuoro, Archivio di Stato, Sala di Studio
Orario: 18.30
Telefono: 0784-33476
E-mail: as-nu@beniculturali.it
www.archiviodistatonuoro.beniculturali.it

ARCHIVIO DI STATO DI ORISTANO

I Carabinieri restituiscono al Comune un antico ed importante registro dell'Archivio Storico

Nella mattinata odierna i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Sassari hanno restituito al Comune di Oristano, nelle mani del Sindaco Angela Nonnis, un antico registro del XVII secolo della serie archivistica detta "Concelleria", ritenuta fra le più rilevanti e ricche dell'Archivio Storico del Comune di Oristano, la quale copre con le sue 177 unità (con quella restituita divengono 178) il periodo compreso tra il 1535 ed il 1771. La serie archi-

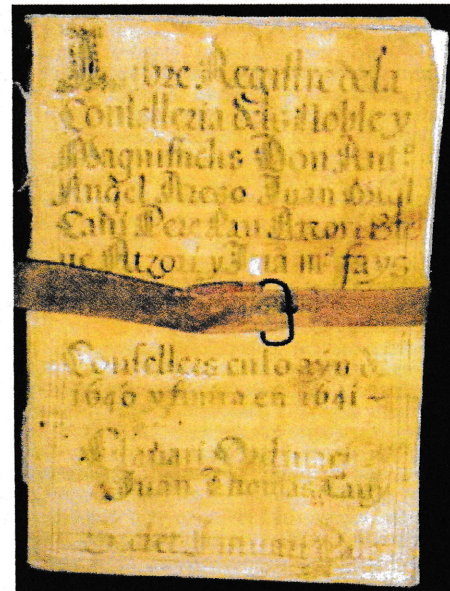
vistica è riconducibile all'attività deliberativa del più importante organo amministrativo della Città regia di Oristano - il Consiglio civico - mentre il registro restituito riguarda, in particolare, gli anni 1640 - 1641.

L'importanza di questa serie e dei pezzi che la compongono deriva dal fatto che essa si dispiega per oltre duecento anni quasi senza soluzione di continuità, interrotta soltanto da alcuni registri andati dispersi.

Il bene in questione si riferisce ad un momento storico particolare: quello cioè che prelude e comprende la celebrazione del Parlamento convocato dal Vicerè conte d'Avellano, al quale i rappresentanti della città parteciparono.

L'attività d'indagine che consentì il sequestro del libro inizia nel febbraio 2009, a seguito della minuziosa attività di prevenzione che i militari dell'Arma specializzati in tutela del patrimonio culturale svolgono per il contrasto al traffico illegale di beni archivistici e librari nonché dalla sinergica collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archivistici per la Sardegna, istituto periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali competente per il delicato settore.

Proprio nel corso di uno dei controlli su piattaforme commerciali telematiche veniva individuato l'importantissimo tassello dello storico archivio, prontamente riconosciuto da uno stimato specialista della Soprintendenza Archivistica che, senza alcuna esitazione, lo attribuiva all'antica serie documentale.



Le indagini hanno permesso di identificare la provenienza del registro che da tempo aveva lasciato l'isola. Lo stesso, riapparso nel mercato nel 2006 a Firenze dopo essere transitato sulla piazza milanese, è stato sequestrato a Cagliari nel mese di Ottobre c.a..

Due persone sono state segnalate all'Autorità Giudiziarla cagliaritano per ricettazione di beni culturali. Le indagini tese a stabilire l'epoca esatta del furto/alienazione del registro sono ancora in corso.

Il rilevante fascicolo, ufficialmente restituito al Comune di Oristano nella giornata odierna, sarà ricollocato nell'originaria posizione archivistica ove potrà finalmente essere consultato da studiosi e esperti.

fonte dati:

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE - NUCLEO DI SASSARI
IL COMANDANTE
(Cap. Paolo Montorsi)

* * *